

CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

## PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL  
LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL  
SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

*ing. Massimo Pellegrini*

### PROGETTAZIONE

Progettisti

*ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)*

L'Archeologo

*dot. ssa Paola IACOVAZZO*

*ing. Tommaso DI LERNIA*

*ing. Rosario ESPOSITO*

*ing. M. Alessandro SALIOLA*

*geom. Pietro SIMONE*

*geom. Giuseppe VALENTINO*



acquedotto  
pugliese  
l'acqua, bene comune

Il Direttore

*ing. Andrea VOLPE*

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

*ing. Massimo PELLEGRINI*

Elaborato

**D.10.1**

## Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

Data 25/11/2019

| N. Rev. | Data     | Descrizione                    | Disegnato | Controllato | Approvato |
|---------|----------|--------------------------------|-----------|-------------|-----------|
| 00      | NOV.2019 | Emesso per PROGETTO DEFINITIVO | /         | /           | /         |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

**Sommario**

|   |    |
|---|----|
| 1. Premessa   | 2  |
| 2. Progetto   | 2  |
| 3. Inquadramento geologico, geomorfologico, idrografico, climatico e pedologico | 3  |
| 4. Analisi dei caratteri insediativi tra Preistoria e Medioevo                  | 4  |
| 5. Metodologia di indagine  | 11 |
| 6. Catalogo dei siti  | 14 |
| 7. Valutazione del rischio archeologico relativo                                | 75 |
| 8. Elenco delle abbreviazioni bibliografiche                                    | 77 |

APPENDICE ICONOGRAFICA

## **1. Premessa**

Il presente studio è stato effettuato in sede di *progettazione di fattibilità tecnica ed economica dell'Acquedotto del Locone-II lotto*, al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento.

Lo studio è stato condotto dalla sottoscritta archeologa Paola Iacovazzo, incaricata da Acquedotto Pugliese SpA giusta contratto OdA n. 1000044140 del 8.9.2015, accreditata presso il MIBAC al n. 1803 (elenco operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica) -, secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e le indicazioni operative fornite dal MIBAC (circolare 10 del 15/06/2012).

Il presente studio tiene conto di tutte le modifiche al tracciato del vettore principale e delle diramazioni verso i serbatoi che la stessa alimenterà, apportate successivamente alla Conferenza di Servizi Preliminare conclusasi con esito positivo giusta Determinazione Dirigenziale dell'Autorità Idrica Pugliese n. 2017/11 del 24.01.2017, nel corso della quale alcuni Soggetti Terzi convocati alla CdS avevano espresso prescrizioni tali da rendere necessario l'adeguamento del tracciato della condotta in progetto.

La variante più importante riguarda il tratto in agro di Bitonto, compreso tra la Strada Vicinale Torre D'Agera e la Strada Bitonto-Palese Aeroporto, per il quale si è resa necessaria, in seguito alla richiesta del comune di Bitonto, una variante rispetto al progetto originale. Tale variante prevede il posizionamento della condotta nella fascia immediatamente a nord della S.P. 218-Poligonale di Bitonto.

## **2. Progetto**

L'intervento ha la finalità di attuare un vettore idrico alternativo all'esistente e si inserisce in un quadro più ampio di interventi infrastrutturali attualmente in fase di progettazione. L'intervento consiste nella realizzazione di una condotta in acciaio della lunghezza di circa 47 km, che ha origine nel torrino di Barletta e termine al serbatoio di Bari-Modugno. La condotta sarà del DN1200 nel tratto fino al serbatoio di Giovinazzo per poi ridursi al DN1000 fino al serbatoio di Bari-Modugno. Lungo il tracciato la condotta alimenterà, attraverso diramazioni anch'esse in acciaio, i serbatoi al servizio degli abitati di Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Palese-S. Spirito (fig. 1).

### **3. Inquadramento geologico, geomorfologico, idrografico, climatico e pedologico**

Il territorio oggetto dell'intervento ricade nell'unità territoriale delle Murge, caratterizzata da precisi e peculiari aspetti geologici, morfologici, idrografici, pedologici<sup>1</sup> (figg. 2-3).

Dal punto di vista geologico le Murge consistono in una piattaforma carbonatica risalente all'età Mesozoica e costituita da calcari e calcari dolomitici cretacei, denominati gruppo dei Calcari delle Murge. Alla fine del Cretaceo Superiore la piattaforma subì un graduale sollevamento; la parte emersa, durante tutta l'era terziaria, fu esposta agli agenti climatici con la conseguente erosione delle rocce carbonatiche e la formazione della tipica morfologia carsica.

All'inizio del Pliocene medio-superiore e per tutto il Pleistocene inferiore parte dell'avampaese apulo viene sommerso dalle acque, dando inizio alla fase sedimentaria denominata 'ciclo della Fossa Bradanica', che provocò il deposito dei sedimenti costituiti da calcareniti, argille, sabbie e conglomerati. Con il Pleistocene superiore l'ingressione marina si arresta e si avvia una nuova fase di sollevamento ed emersione dell'area, fino a determinare l'aspetto attuale.

Dal punto di vista litologico le rocce carbonatiche mesozoiche esse sono suddivise nelle unità stratigrafiche del 'Calcere di Bari' e del 'Calcere di Altamura': il Calcere di Bari costituisce la parte bassa e media della successione ed è costituito da calcari micritici microfossiliferi e da calcari dolmitici; il Calcere di Altamura, posto al di sopra del precedente, è costituito da calcari chiari a grana fine solitamente in grossi banchi. A seguito dell'ingressione marina dell'inizio del Quaternario, nel bacino intorno all'area murgiana, si sedimenta la successione della Fossa Bradanica, i cui primi sedimenti sono costituiti dalle Calcareniti di Gravina, caratterizzati da formazioni granulari, porose, poco cementate, caratterizzate dalla presenza di numerosi fossili marini. Sulle Calcareniti di Gravina poggiano le Argille Subappennine, risalenti al Pleistocene Inferiore e presenti sul bordo delle Murge, costituite da argille e argille marnoso-siltose con fossili marini, dallo spessore variabile. Il sollevamento tettonico del Pleistocene medio-superiore determina la formazione di terrazzamenti a varie quote, che comprendono sia tipi calcarenitici che sabbioso-argillosi e corrispondono ad antiche linee di costa del mare.

Dal punto di vista morfologico, il territorio a nord di Bari, sul fronte Adriatico, compreso tra i 100 e i 300 m s.l.m., è caratterizzato dai pianori della Premurgia, coperti di 'terra rossa', che giungono fino alla costa. Il dilavamento ha fortemente ridotto le coltri di ricoprimento, e quindi di terreno agrario, così da provocare diffusi affioramenti del sostrato calcareo. Notevole il fenomeno carsico, che si manifesta attraverso numerose forme, come i pozzi, gli inghiottitoi, le voragini o

---

<sup>1</sup> Un'efficace sintesi sull'argomento è in MANGIATORDI 2011, pp. 11-30.

gravi, le caverne e le grotte. L'idrografia superficiale è rappresentata quasi esclusivamente dai rari corsi d'acqua, detti 'lame', sedi di brevi e rapidi deflussi superficiali dove le acque non defluite nelle fessure dei calcari si incanalano in caso di forti piogge. I più importanti solchi erosivi si originano dall'Alta Murgia e raggiungono il mare, intensificandosi nell'area della Conca Barese; i più considerevoli sono la Lama Cupa, estesa tra Bitonto e Molfetta, la Lama Castello, le Lame Brigida e Carbone, nell'area a NE di Bitonto, verso Giovinazzo, le Lame S. Croce, dell'Aglio in agro di Bisceglie, la lama Balice tra Bitonto e Modugno.

Studi condotti sulle condizioni paleoclimatiche hanno tentato di ricostruire il quadro del clima della regione nell'antichità, consentendo di comprendere le modalità e le scelte insediative anche in rapporto con le condizioni climatiche. Durante il Neolitico medio il clima sarebbe stato caratterizzato da un'elevata piovosità che avrebbe favorito la crescita di vegetazione spontanea e coltivata. Alla fine del Neolitico il clima sarebbe diventato più caldo e arido, tanto da determinare lo spopolamento delle aree costiere e la migrazione verso aree interne dell'entroterra materano. A partire dall'età del Bronzo condizioni di clima più fresco ed umido avrebbero, invece, favorito l'insediamento lungo le lame e presso le sorgenti dell'immediato entroterra adriatico. Questo quadro sarebbe rimasto immutato per tutta l'età romana, con una tendenza ad un clima sempre più temperato, più caldo e secco, che avrebbe favorito la diffusione della macchia mediterranea e la diffusione delle foreste, confermata dalle indagini archeologiche e toponomastiche.

Dal punto di vista della vegetazione, i pianori della Premurgia, oggetto dell'intervento, caratterizzati da terreni agrari di terra rossa, favoriscono le coltivazioni orticole, alternate a quelle dell'olivo.

#### **4. Analisi dei caratteri insediativi tra Preistoria e Medioevo**

Il comparto territoriale esaminato ai fini di questa ricerca, ricadente grossomodo in una fascia delle prime Murge, immediatamente retrostante l'ambiente costiero, tra i 50 e i 150 m s.l.m., è caratterizzato da un'assidua ed ininterrotta frequentazione antropica a partire dalla Preistoria.

##### *Preistoria e protostoria*

Le ricerche condotte negli ultimi anni, soprattutto in alcune aree del nord-barese (Modugno, Molfetta, Bisceglie), attestano una capillare diffusione del processo di neolitizzazione nella fascia retrostante l'antico ambiente costiero. Tale situazione è documentata attraverso una serie di siti all'aperto situati in un paesaggio probabilmente ancora poco forestato con molti spazi aperti e adatti

all'agricoltura<sup>2</sup>. La distribuzione dei siti, ben documentata ad esempio nell'agro di Bisceglie, predilige i pianori e i pendii leggeri, spesso in posizione strategica per il controllo del territorio circostante in cui le lame rappresentano una risorsa fondamentale, in quanto allo stesso tempo riserva idrica e vie di collegamento (fig. 4). I siti, di dimensioni diverse, partecipavano pienamente alla nuova economia basata sull'agricoltura e l'allevamento degli animali, testimoniata dal rinvenimento costante di strumenti in selce per la raccolta (falchetti) e di macine per il trattamento dei cereali.

La Lama di Santa Croce è la principale per ricchezza di acque e presenza di grotte; più a nord si collocano Lama d'Oro, mentre più a sud si trova la Lama dell'Aglio.

La maggior parte dei siti della Bassa Murgia pugliese si colloca nel Neolitico antico: si tratta di siti di estensione limitata, impiantati a partire dal Neolitico antico come testimonia la consistente presenza di ceramica impressa<sup>3</sup>. Tra i siti più elevati (150 m s.l.m.) si distinguono, per quantità di ceramica rinvenuta in superficie, quelli di Torre Addario, Casino Fornicata, Saggina, Cimadomo/Pezza Colonna. Tra i siti disposti sulla fascia intermedia (100 m s.l.m.), sui terrazzi affacciati sulle lame, si segnalano Masseria San Giovanni/Ciardi, masseria Santa Croce, Torre Pappagallo, Torre del Pettine e Navarino.

La continuità di occupazione nel Neolitico medio-finale è stata riconosciuta per un numero molto limitato di siti.

Similarmente a quanto avvenuto per la Preistoria, la ripresa della ricerca archeologica ha comportato un ampliamento delle conoscenze anche ai fini della ricostruzione dell'assetto protostorico della fascia adriatica delle Murge. In particolare, è stata confermata la rilevanza ambientale delle lame dove si registra una fitta presenza di insediamenti dell'età del Bronzo, inquadrabili prevalentemente nel Protoappenninico, che occupano pianori dominanti e in posizioni difese naturalmente. Una delle evidenze più complesse e rappresentative è Lama Santa Croce, dove, in un'ansa si apre il complesso delle Grotte di Santa Croce, utilizzato come nelle epoche precedenti, per pratiche cultuali, mentre sugli spalti vengono edificati monumenti funerari, quali i dolmen dei Paladini, di Albarosa, di Frisari e La Chianca, espressione di siti interni individuati nei loro pressi.

#### *Età peuceta*

Degli insediamenti dell'età del Bronzo pochi sopravvivono oltre l'inizio del I millennio, ovvero oltre la cesura tra la civiltà appenninica e quella iapigia. La Puglia centrale coincide con la

---

<sup>2</sup> RADINA 2002, pp. 1-5 (con bibliografia precedente).

<sup>3</sup> CARAMUTA 2002.

subregione Peucezia, i cui limiti sono rappresentati dalla costa adriatica, dal fiume Bradano, dalla linea immaginaria che collega Egnazia alla foce del Bradano a sud e a quella che dal medio corso del Bradano raggiunge il mare Adriatico passando per Ruvo.

La formazione di una cultura autonoma in Peucezia appare più lenta ed attardata rispetto a quanto avviene in Daunia e in Messapia e viene collocata nella metà del VII sec. a.C. Ricchi corredi tombali della fine del VII secolo con ceramiche d'importazione greca attestano la notevole floridezza e vitalità dei maggiori centri della Peucezia, soprattutto quelli situati nella pianura costiera, coinvolti nei traffici dell'Adriatico, mentre un ruolo sempre più importante svolgeranno le colonie del versante ionico nei confronti dei centri interni, attraverso la valle del Bradano. A partire dagli anni finali del VII secolo a.C. l'organizzazione territoriale della Peucezia evolve da un sistema di popolamento diffuso, con nuclei sparsi di capanne, verso una strutturazione per centri egemoni, posti in posizioni favorevoli per il controllo del territorio circostante. Le trasformazioni economico-sociali si riflettono anche nel sistema edilizio con il passaggio dalle semplici capanne ad abitazioni rinnovate nella planimetria e nella tecnica costruttiva con fondazioni più robuste, alzati in pietra e tetti di tegole. Ai centri maggiori si affiancano nuclei insediativi secondari che gravitano intorno ai centri principali e che sono distribuiti nelle campagne, lungo quelle lame che continuano a svolgere una funzione di collegamento tra la costa e l'interno<sup>4</sup>. Gli insediamenti della fascia costiera e sub-costiera sono di medie dimensioni e tendono ad occupare in maniera piuttosto fitta il territorio, mentre quelli dell'area murgiana più interna, sebbene in numero minore, presentano dimensioni considerevoli.

In quasi tutti gli insediamenti si registra una continuità insediativa tra il VI e il IV secolo a.C., che risulta l'orizzonte meglio documentato, anche, e soprattutto, dal punto di vista dell'archeologia funeraria. Le tombe di IV secolo a.C., del tipo a fossa, a sarcofago, a semicamera, restituiscono ricchi corredi costituiti da ceramica, vasi in metallo, armi e oggetti di ornamento personale.

#### *Età romana*

Nel III secolo, soprattutto in occasione della III guerra sannitica, si assiste allo sfaldamento dell'*ethnos* peucezio e alla progressiva adesione dei centri peucezi all'alleanza di Roma, circostanza che determinò l'emergere di singole comunità, ora diventate *civitates sociae*, stati sovrani legati direttamente a Roma, come ben testimoniano la documentazione numismatica e le fonti letterarie, che consentono di riconoscere almeno diciotto *civitates*.

---

<sup>4</sup> GALEANDRO 2010.

Con il passaggio di Annibale in Peucezia e la ribellione a Roma di molte delle *civitates sociae* si assiste ad una massiccia operazione di avocazione al popolo romano di *ager publicus*, che si tradusse in una riorganizzazione del territorio sul piano giuridico e, soprattutto, socio-economico: già alla fine del II sec. a.C. si assiste alla precoce comparsa del modello insediativo ed economico-produttivo della *villa*, che, però, “non stravolse il paesaggio preesistente, ma piuttosto vi si adeguò in un rapporto di ‘osmosi’ con le realtà rurali minori, che la documentazione archeologica peraltro attesta fino a tutta l’età imperiale”<sup>5</sup>.

Dopo le vicende della guerra sociale, la promulgazione della *lex Iulia de civitate* e la progressiva municipalizzazione dell’area della Peucezia causarono un profondo mutamento dell’assetto territoriale che ebbe profonde ricadute anche sul paesaggio rurale. La documentazione archeologica permette di fotografare un territorio molto vitale, ora ripartito nell’*ager* di pochi *municipia*, con un’alta percentuale di insediamenti rurali, sia di nuovo impianto che in continuità con le fasi precedenti, di varie dimensioni, verosimilmente accentrati intorno alle ville.

Con la riorganizzazione augustea la Puglia fu inserita nella *regio secunda Apulia et Calabria*. Notevole importanza riveste, ai fini della ricostruzione delle proprietà fondiarie e delle modalità insediative e produttive del territorio, la definizione delle proprietà imperiali, che sembrano concentrate in grandi blocchi lungo le direttrici viarie, in particolare la via Traiana. Un ampio *saltus* imperiale, ad esempio, è stato riconosciuto nell’agro di *Butuntum*, nella fascia di territorio compresa tra la costa e l’area murgiana, risparmiata dalla centuriazione dei municipi di *Butuntum* e *Rubi*. La documentazione epigrafica e quella archeologica (recentemente oggetto di una sistematica raccolta<sup>6</sup>) concorrono a testimoniare una notevole vitalità del comparto territoriale, che registra un popolamento ancora fitto. La più alta concentrazioni di siti si registra lungo la costa e nell’immediato retroterra. Una trasformazione nel panorama insediativo si registra nel II secolo d.C., quando si assiste ad un calo degli insediamenti di nuova impostazione oltre ad un decremento generale dei siti rurali, secondo una tendenza che porterà, nel corso del III secolo, alla totale assenza di siti di nuovo impianto e ad un sensibile calo degli insediamenti con una sempre maggiore rarefazione dell’insediamento sparso.

- *La viabilità in età romana*

Per l’età repubblicana le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di identificare due strade, la Gellia e la Minucia, che rappresentavano un’alternativa alla via Appia per quanti volessero raggiungere più rapidamente la costa adriatica. La via Minucia, riconducibile a *M. Minucius Rufus*,

---

<sup>5</sup> MANGIATORDI 2011, p. 37.

<sup>6</sup> MANGIATORDI 2011.



console nel 110 a.C., rappresentava un'alternativa alla via Appia, che consentiva di raggiungere più rapidamente Brindisi, staccandosi dall'Appia all'altezza di Benevento e passando per Bitonto, Ceglie ed Egnazia, mentre, secondo la recente proposta di Ceraudo<sup>7</sup>, scaturita da un attento riesame delle fonti, della documentazione epigrafica e della cartografia, oltre che dalla ricerca sul campo, la via Gellia, riconducibile a *L. Gellius Poplicola*, pretore nel 94 a.C., sarebbe identificabile con l'asse stradale *Gnatia-Barium-Butuntum*, il cui percorso, ancora leggibile a O-SO di Bari in un "allineamento di muri a secco, limiti di campo, sentieri e strade bianche", lungo 10 km, passerebbe per Villa Cavone, Masseria Rosa Gravina, Masseria Sabarica, Torre Alberolungo, Via La Marina, Masseria lo Iacono, Fondo la Cornola e località Monteladrono (fig. 5).

Maggiori informazioni, invece, sono disponibili circa il percorso della Traiana, costruita per volontà dell'imperatore Traiano dal 108 d.C., per agevolare il collegamento tra Roma e l'Oriente attraverso la costa adriatica e il porto di Brindisi. La Traiana, da Benevento, proseguiva verso Canosa e quindi Ruvo di Puglia. Da qui raggiungeva Bitonto, attraversata la quale, si biforcava: un ramo (documentato solo dalla Tabula Peutingeriana e dall'Anonimo Ravennate) tagliava per Ceglie, ricalcando il tracciato della via Minucia, e, da qui, raggiungeva, con un percorso interno, Egnazia e Brindisi, mentre l'altro ramo, meglio documentato, proseguiva verso Bari e, da qui, Egnazia e Brindisi attraverso un percorso litoraneo. Il percorso costiero della Traiana va verosimilmente riconosciuto nella carrareccia che corre ad E dell'abitato di Bitonto e che attraversa le località San Lorenzo, Misciano, Masseria Caffariello, Masseria Forges, Il Tesoro, Masseria Prete e L'Addolorata. Il tracciato sarebbe confermato dal rinvenimento, in località Misciano, di un tratto di strada glareata, identificato con un tratto della Traiana o con una sua sistemazione più tarda.

Il collegamento tra i vari centri era assicurato, oltre che dalle principali arterie strade, anche da una serie di strade secondarie, orientate sia in senso NS che in senso EO, riconosciute soprattutto attraverso l'aerofotointerpretazione<sup>8</sup> (figg. 6-7). Dei percorsi NS che interessano il territorio in esame il primo è stato individuato a partire da Bisceglie, da dove raggiungeva Ruvo e Altamura. Un altro tracciato, individuato da Lugli e poi precisato da Ruta, parte dalla costa, all'altezza di Molfetta, e raggiunge Altamura e Matera, passando, per quanto attiene il territorio che interessa questa ricerca, per le località Villotta, Torre Barone, Torre Falcone e Torre Sgamirra. Dalla costa, all'altezza di Giovinazzo, si staccava un'altra strada che presso Lama castello si biforcava: un tratto

---

<sup>7</sup> CERAUDO 2008.

<sup>8</sup> MANGIATORDI 2011, pp. 69-82 (con bibliografia precedente).

saliva a Bitonto, ricalcando l'attuale SP 88, mentre l'altro giungeva a Bitonto, passando per Torre Memoraggine, Trappeto Vecchio, San Pietro Pago, Trappeto di Cuorchio e Lama Brigida.

Tra le strade con orientamento EO ricadenti nel territorio esaminato un percorso è stato individuato a N della via Traiana: lungo il suo tracciato si collocano i siti di Fondorotondo, loc. Colaianni, Forlazzo, Aia di Putarro, *Butuntum*: da qui la strada raggiungeva la località Misciano, dove si immetteva nella Traiana.

- *La centuriazione*

Tracce di centuriazione sono state riconosciute nei territori di Ruvo di Puglia e Bitonto. Per quanto riguarda l'*ager Robustinus* è stato ipotizzato da Ruta<sup>9</sup> che esso si estendesse dalla zona di Colonna, a SE di Trani, fino a Torre Gavetone, a SE di Molfetta; le maglie avrebbero un'inclinazione di 31° NE e ogni centuria misurerebbe m 710 di lato, corrispondenti a 20 *actus*. Ipotesi più recenti suggeriscono che, in seguito alla guerra sociale, in età flavia o in occasione della deduzione coloniarica di Canosa in età antonina, l'*ager* di *Rubi* sia stato fortemente ridimensionato a favore di quello canosino, conservando solo la parte coincidente grossomodo con quella dell'attuale comune di Ruvo<sup>10</sup>, mentre i limiti dell'*ager* di *Canusium* sono stati individuati, sulla base della documentazione epigrafica e cartografica e sulla configurazione delle diocesi medievali, ad E in loc. Madonna dei Martiri, situata a NO di Molfetta, e a O all'altezza di Margherita di Savoia (fig. 8).

Per quanto riguarda l'*ager Botontinus*, esso risulta di difficile definizione<sup>11</sup>. Era chiuso tra quello di *Rubi* ad O-NO e da quelli di *Barium* e di *Caelia* ad E-SE. Secondo Ruta il limite occidentale coinciderebbe con la strada Mariotto- Mellitto e quello orientale ricadrebbe ad ovest di Modugno lungo un asse su cui si trovano allineati due cippi, Monaco e Sant'Andrea, che finirebbe sulla costa all'altezza del Castello di Palese (fig. 9).

#### *Età tardoantica*

La riforma amministrativa di Diocleziano e Costantino, con l'istituzione della *provincia Apulia et Calabria*, determinò profonde modifiche nell'assetto territoriale ed istituzionale; in questo nuovo contesto assunsero sempre maggiore rilievo le città di Bari, Canosa, Venosa, Lucera e Taranto. Un fattore rilevante nell'esame delle modalità insediative del territorio in esame per questa fase è, senza dubbio, il fenomeno della cristianizzazione e il suo impatto sul paesaggio urbano e

---

<sup>9</sup> RUTA 1968, pp. 21-27.

<sup>10</sup> MANGIATORDI 2011, pp. 88-89.

<sup>11</sup> RUTA 1968, p. 27; RUTA 1981, pp. 365-367.

rurale<sup>12</sup>. Dalla metà-fine del IV secolo è attestata una fitta rete di istituzioni cristiane, concentrate lungo la viabilità principale (Appia e Traiana): Bari è sede di diocesi dalla metà del V secolo d.C., mentre agli inizi del VI è documentata per la prima volta la sede vescovile di Trani. Alcuni centri di rilievo, come Ruvo, vedono annullato il loro ruolo istituzionale, così come i municipi di *Butuntum* e *Caeliae* che furono aggregati alla diocesi di Bari. Per quanto riguarda gli insediamenti rurali le informazioni sono molto rarefatte: per il territorio in esame le ricerche più recenti hanno evidenziato fasi più antiche di occupazione nei casali di Pacciano e Misciano, dove sono state messe in luce una chiesa e un'area cimiteriale con corredi compresi tra VI e X secolo d.C.

### *Età medievale*

Con l'età longobarda si assiste ad una tendenza verso il potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, con un depotenziamento della via Appia a favore della Traiana, mentre le forme di occupazione del territorio si distinguono in: centri urbani di nuova fondazione, come Trani, o ancora non pienamente maturi, come Bari; insediamenti secondari come Bitonto, Bisceglie, Terlizzi, Conversano che svolgono un ruolo di mediazione tra i centri maggiori e le aree rurali, nelle quali è attestato un sistema insediativo sparso con unità medio-piccole<sup>13</sup>.

Dopo la breve fase di restaurazione bizantina, alla quale si fa risalire la creazione dei villaggi fortificati che saranno alla base dello sviluppo dei casali medievali, si assiste all'invasione e alla dominazione normanna. L'attenzione dei nuovi dominatori si rivolge verso la realizzazione di borghi cinti da mura, *civitates*, nei quali si affermava un potere accentrato e si esercitava, al contempo, la protezione dei vasti territori rurali, favorendo anche la donazione di possedimenti agli ordini monastici<sup>14</sup>. Le fonti documentano un paesaggio costellato da casali, più o meno fortificati, costituiti da un complesso di edifici (strutture per la conservazione dei prodotti, edifici di culto, stalle), accanto ai quali continuano ad esistere le chiese e le cappelle disseminate sul territorio, le torri per il controllo dei percorsi stradali, le *clausurae*, ovvero i piccoli insediamenti, spesso fortificati, dove venivano coltivati viti, olivi, frutteti. In questo quadro si distingue, in particolare, il caso di Bisceglie, dove l'autonomia dell'abitato rurale appare più evidente rispetto ai contermini territori di Bari, Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi<sup>15</sup>.

In età sveva il paesaggio rurale risente dell'attuazione di quell'esperienza di uno stato unitario e accentrato, già maturata in età normanna. Una richiesta sempre più pressante di prodotti

---

<sup>12</sup> NUZZO 2010.

<sup>13</sup> DE SANTIS 2010.

<sup>14</sup> TRIGGIANI 2008, pp. 55-57.

<sup>15</sup> TRIGGIANI 2008, pp. 64-67: in particolare i casali di Giano, Pacciano, Primignano, Saggina, Zappino.

e dazi per assicurare al regno le risorse per le imprese militari si traduceva in un inevitabile sfruttamento delle campagne, dove si diffondono gli insediamenti cintati da alte mura, spesso dominati da una torre a protezione delle colture (*clausurae*)<sup>16</sup>.

## **5. Metodologia di indagine**

### *Premessa metodologica*

Lo studio sotteso alla Valutazione dell'interesse archeologico del territorio in esame è stato condotto secondo le indicazioni operative fornite dal MIBACT e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi<sup>17</sup>.

Nello specifico, il lavoro di indagine archeologica ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti, della bibliografia specifica e della documentazione di archivio relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria al Medioevo.

È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

Per quanto riguarda lo studio aerofotografico, esso è stato effettuato utilizzando risorse disponibili online, come quelle consultabili sul sito del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>), relative a voli effettuati nel 1988-1989 e 1994-1998, in b/n, e 2000, 2006, 2012, a colori. Lo studio aerofotografico è stato teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto, ma non ha prodotto risultati apprezzabili. Alcune anomalie, da umidità o alterazioni cromatiche, riscontrate in fase di osservazione della documentazione aerofotografica, si sono rivelate, al momento del riscontro sul campo, riconducibili a fenomeni naturali o, se artificiali, non di interesse archeologico. Lo studio della fotografia aerea condotto da Ceraudo e Caldarola<sup>18</sup> è stato, infine, utilizzato per la determinazione del percorso della via Gellia ad est di Bitonto (cfr. scheda sito n. 60). A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

---

<sup>16</sup> TRIGGIANI 2008, pp. 71-79: in particolare gli insediamenti di Torre S. Eustachio, Torre Villotta, Torre Scorrano, Albarosa, Zappino, Pacciano, San Felice, Navarrino.

<sup>17</sup> Per la metodologia si vedano CAMBI 2011, APROSIO 2008.

<sup>18</sup> CERAUDO 2008.

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

Infine, è stata condotta un'attività di ricognizione sistematica sul terreno (*survey*) tesa all'individuazione di eventuali emergenze archeologiche nei terreni interessati ed alla verifica dei dati raccolti durante la fase preliminare di spoglio della bibliografia e di esame della documentazione aerofotografica. Tutti i dati raccolti nel corso della ricerca sono stati, quindi, schedati secondo gli standard dell'ICCD (Istituto Centrale Catalogo e documentazione) e cartografati sulla base aerofotogrammetrica (carta dei siti archeologici). Le condizioni di visibilità (importante parametro nella valutazione dell'attendibilità del dato archeologico) - riscontrate al momento della ricognizione - sono state registrate campo per campo e sono confluite nella carta della visibilità. I risultati dell'attività di ricerca consentono una valutazione oggettiva del rischio archeologico del progetto in relazione alla consistenza archeologica dell'area (carta del rischio archeologico).

*Analisi dei vincoli*

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia adottato con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi. su 61 siti, 10 risultano vincolati e, di questi, solo in 2 casi si è riscontrata una probabile interferenza rispetto all'opera in progetto. Si tratta del sito 41, dolmen San Silvestro, ricadente a circa 150 metri dal tracciato dell'acquedotto, e del sito 60, via Traiana, coincidente con il tratturello via Traiana, vincolato ai sensi del D.M. 22/12/1983. L'asse stradale interseca il tracciato di progetto nel tratto immediatamente ad est di Bitonto.

*Ricerca bibliografica e di archivio*

La ricerca bibliografica è stata condotta sulle principali pubblicazioni a carattere archeologico regionale. In particolare è stato effettuato, in fase preliminare, lo spoglio del *Notiziario delle attività di tutela* curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e, per gli anni più recenti, delle relazioni sull'attività della Soprintendenza edite negli *Atti dei Convegni della Magna Grecia*. Per le modalità insediative nel territorio dalla Preistoria al Medioevo sono state consultate le seguenti principali pubblicazioni: MANGIATORDI2011, PALMIOTTI 2004, RADINA 2002, TODISCO 2010, TRIGGIANI 2008.

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

La ricerca di archivio è stata condotta, giusta autorizzazione Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia prot. n. 7224 del 30/06/2015, nel mese di luglio 2015.

*Ricognizione di superficie*

L'attività di ricognizione è stata condotta nel periodo luglio-agosto 2015 in condizioni climatiche prevalentemente calde e soleggiate. Il *survey* è stato effettuato nei terreni interessati dalla direttrice in progetto ed esteso ad una fascia di m 50 circa posta a cavallo della condotta da realizzarsi, ad eccezione di quei terreni non accessibili in quanto recintati e/o edificati (visibilità nulla). La ricognizione sistematica è stata effettuata in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato (figg. 10-13). L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della ricognizione sistematica, è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata. La ricognizione è stata effettuata con una squadra di 3 archeologi che hanno percorso i campi per linee parallele e a intervalli regolari di m 20, consentendo di ottenere una buona intensità, anche in considerazione dei livelli mediamente alti di visibilità dei terreni. Per ogni terreno ricognito sono state annotate le condizioni di visibilità riscontrate all'atto della ricognizione. La visibilità costituisce un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando notevolmente la possibilità di individuare siti archeologici. Alla ricognizione sfuggono, inevitabilmente, molti siti che si trovano in zone non visibili, limitando così l'ambizione di ottenerne una distribuzione completa. Le condizioni della superficie determinate dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. L'intensità e il tipo di coltura o vegetazione possono condizionare enormemente la possibilità di vedere la superficie. Nel caso specifico si è ritenuto opportuno adottare, per indicare la visibilità dei terreni, una scala con valori compresi tra 1 (visibilità minima) e 5 (visibilità massima), dove l'elemento discriminante, a parità di condizioni geopedologiche, è costituito dalla maggiore o minore presenza di copertura vegetale spontanea. Nel corso dell'attività non sono stati rinvenuti siti archeologici.

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

## 6. Catalogo dei siti

Vengono presentati in questa sede, sotto forma di schede, i siti censiti in una fascia di circa 6 km a cavallo dell'opera in progetto.

| <b>Sito n° 1</b>  |               |                   |
|---|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| BAT   | Andria        | Andria            |
| <b>Descrizione</b>  |               |                   |
| <p>La città di Andria (fig. 14) nacque in epoca normanna quando divenne possesso dei conti di Trani che, con Pietro I, l'ampiarono e la fortificarono (seconda metà del sec. XI). Sede vescovile dalla prima metà del XII sec., massimo centro del commercio agricolo nella regione, ebbe ampliati i suoi privilegi da Federico II, che la considerò uno dei centri principali della sua politica nell'Italia meridionale, la ebbe a residenza prediletta e fece costruire nei pressi della città il Castel del Monte. Con gli Angioini fu contea e poi ducato dei Del Balzo; passò quindi agli Orsini e ai Carafa che la tennero fino al sec. XVIII.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                   |
| Città consolidata   |               |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale/contemporanea   |               |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                   |
| PETRAROLO 1990.   |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 2</b>   |  |                   |
|--|--|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>                                    | <b>Località</b>   |
| BAT-Bari   | Barletta-Andria-Corato-Ruvo-Bitonto-Grumo Appula | varie             |
| <b>Descrizione</b>   |  |                   |
| <p><u>Tratturo Barletta-Grumo</u>(fig. 14)<br/>                     L'area di pertinenza originaria che si sviluppava nel territorio del Comune di Andria, chiamata anche tronco armentizio, era costituita da una fascia di terreno idonea ad assicurare sia il transito di numerosi greggi sia il pascolo delle pecore durante i trasferimenti (detto pascolo a mazza battuta), lunga circa 12.400 metri, larga 60 passi napoletani corrispondenti in media a circa 111 metri, per una superficie complessiva di circa 1.376.400 mq, pari a 137,64 ettari. essa, ormai da tempo, è stata alienata in favore dei privati frontisti assumendo i connotati di area agricola, coltivata per una lunghezza di circa 9 km. prevalentemente ad uliveto, vigneto e ortaggi; la restante parte, invece, lunga circa 3,4 km. rappresenta il tratto urbano del Tratturo ed ha subito per intero permanenti alterazioni perché utilizzata per edilizia residenziale e servizi. Oggi l'originaria consistenza del Tratturo è conservata solo nei documenti cartacei rappresentati dai fogli di mappa catastali. Lungo tutto il tracciato in zona agricola del Tratturo Barletta-Grumo, nell'agro di Andria, non ci sono tronchi né individuabili visivamente dal piano campagna, attesa anche la natura tutta pianeggiante dei luoghi, né rintracciabili tramite termini, fatta eccezione per piccoli segni in numero molto esiguo. Nell'area di pertinenza, generalmente al suo centro, è presente una strada vicinale larga in media quattro metri, che permette l'accesso ai fondi agricoli.</p> |  |                   |
| <b>Vincoli</b>   |  |                   |
| D.M. 22/12/1983<br>PPTR: testimonianze stratificazione insediativa (rete tratturi)   |  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |  |                   |
| Tratturo   |  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>                                     | <b>Datazione1</b> |
|  |  |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |  |                   |
| PELLICANO 2007, p. 86.   |  |                   |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 3</b>  |                  |                     |
|---|------------------|---------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>     |
| BAT   | Trani            | San Giovanni/Ciardi |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                     |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. San Giovanni/Ciardi. |                  |                     |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                     |
| Insediamento  |                  |                     |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b>   |
| Preistoria  | Neolitico antico |                     |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                     |
| CARAMUTA 2002, p. 66.   |                  |                     |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 4</b>  |                  |                   |
|---|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT   | Trani            | Torre Addario     |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Torre Addario. |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                   |
| Insediamento  |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, pp. 65-66.   |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 5</b>  |                |                   |
|---|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari  | Corato         | Colonnelle        |
| <b>Descrizione</b>  |                |                   |
| <p><u>Dolmen dei Paladini</u>(fig. 15)<br/>           Il dolmen dei Paladini, individuato da Gervasio, era costituito da una galleria che misurava m. 1,80 di larghezza e m. 7 di lunghezza, terminante nella cella che conserva ancora la lastra di copertura. La galleria presentava due lastre trasversali che la dividevano in tre parti. Di questo monumento restano visibili il lastrone di fondo, la lastra di copertura della cella e i resti di alcuni lastroni della galleria riportati alla luce nel 1984 durante un intervento conservativo a cura della Soprintendenza Archeologica della Puglia.<br/>           L'unico oggetto di corredo recuperato, consistente in una piccola tazza in ceramica, permette la datazione del dolmen al XVI - XV sec. a.C.</p> |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                   |
| Sepoltura   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria   | Età del Bronzo | XVI-XV sec. a.C.  |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                   |
| MALAGRINO' 1997, pp. 84-87.   |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 6</b>  |                  |                   |
|---|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| Bari  | Corato           | Pozzo Cerchione   |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Pozzo Cerchione. |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                   |
| Insediamento  |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66.   |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 7</b>  |                     |                   |
|---|---------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>       | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie           | Pacciano          |
| <b>Descrizione</b>  |                     |                   |
| <p><u>Casale di Pacciano</u>(fig. 16)</p> <p>Il complesso architettonico situato lungo la vecchia vicinale Bisceglie-Corato, costituito dalla chiesa di Ognissanti, da una torre e da altri due corpi di fabbrica, oltre alla chiesetta di S. Angelo, in posizione isolata a NE, è identificabile quale testimonianza architettonica dell'antico casale di Pacciano, attestato a partire dall'VIII secolo fino al Basso Medioevo. Il toponimo prediale <i>papianum</i> deriva dal nome <i>paccius</i>. La prima notizia risale al 789, quando Argiso, duca longobardo di Benevento, concedeva le terre di Papiano al monastero di S. Sofia.</p> <p>Preliminarmente ai lavori di restauro e recupero del complesso, realizzati negli anni Novanta del secolo scorso, sono stati effettuati alcuni saggi di scavo all'interno e all'esterno della chiesa di Ognissanti, che hanno consentito di identificare un'area cimiteriale, verosimilmente afferente all'epoca di costruzione della chiesa (prima metà dell'XI sec. d.C.), oltre a fasi di uso precedenti e successive all'edificazione della chiesa, quando questa fu riutilizzata come deposito agricolo.</p> |                     |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                     |                   |
| Casale e chiesa   |                     |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>        | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale   | Alto-basso Medioevo | VIII-XV sec. d.C. |
| <b>Bibliografia</b>   |                     |                   |
| TRIGGIANI 2008, pp. 98-99 (con bibliografia precedente).  |                     |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 8</b>   |               |                   |
|--|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie     | Torre Gavetino    |
| <b>Descrizione</b>   |               |                   |
| <p>Ricognizioni condotte tra le lame Santa Croce e Dell'Aglio hanno consentito di individuare numerosi siti riferibili alle fasi più antiche del Neolitico. In particolare, il sito di Torre Gavetino ha restituito ceramiche impresse con decorazioni a unghiate, a rockers e a motivi cardiali accompagnate da pochi frammenti di ceramica più fine, a superfici nerastre levigate, decorate da strette fasce di piccoli rockers impressi.</p> <p>La torre, a pianta quadrangolare, si eleva su tre livelli ed è databile tra XV e XVI secolo.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                   |
| Insediamento   |               |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico     |                   |
| <b>Interpretazione2</b>  |               |                   |
| Torre  |               |                   |
| <b>Periodo2</b>  | <b>Fase2</b>  | <b>Datazione2</b> |
| Medioevo-età moderna   |               | XV-XVI secolo     |
| <b>Bibliografia</b>  |               |                   |
| RADINA 1988; TRIGGIANI 2008. p. 106.   |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 9</b>   |                |                    |
|--|----------------|--------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>    |
| BAT  | Bisceglie      | Casino Caprioli    |
| <b>Descrizione</b>   |                |                    |
| <p><u>Dolmen La Chianca</u>(fig. 17)<br/>           Il Dolmen la Chianca, scoperto nel 1909 da Mosso, Samarelli e Gervasio, si compone di cella sepolcrale e corridoio di accesso e, originariamente, doveva essere ricoperto da un tumulo di pietre. La cella è formata da tre lastroni calcarei verticali su cui poggia il lastrone di copertura che misura m 2,40 x 3,80. Il corridoio, lungo m 7,50, è definito da lastre piatte infisse verticalmente nel terreno. All'interno della galleria e della cella furono identificati i resti di alcune inumazioni, per un totale di circa una quindicina di individui, alcuni con parziali tracce di combustione sulle ossa. Nella parte centrale fu identificato un grande focolare. I corredi erano costituiti da vasi in ceramica e da oggetti di ornamento personale databili tra il XVIII e il XV sec. a.C.<br/>           Qualche centinaio di metri più a sud, su un terrazzo prospiciente la Lama Santa Croce, viene segnalato un <u>sito</u> con elementi protoappenninici, confermati dai primi scavi che hanno evidenziato strutture abitative in pietra.</p> |                |                    |
| <b>Vincoli</b>   |                |                    |
| D.M. 11/01/1978; D.M. 27/06/1992 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico  |                |                    |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                    |
| Sepoltura e insediamento   |                |                    |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b>  |
| Protostoria  | Età del Bronzo | XVIII-XV sec. a.C. |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                    |
| MALAGRINO' 1997, pp. 79-81; RADINA 2010, p. 45 (con bibliografia precedente).  |                |                    |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 10</b>   |                |                                  |
|---|----------------|----------------------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>                  |
| BAT   | Bisceglie      | Lama di Santa Croce              |
| <b>Descrizione</b>  |                |                                  |
| <p><u>Dolmen Albarosa</u>(fig. 18)<br/>                     Il dolmen Albarosa, individuato ed esplorato nel 1909-10 da Samarelli e Gervasio e successivamente indagato da F. Biancofiore, è costituito da una lunga galleria (m 6) con orientamento est-ovest, inserita in un tumulo di pietrame a base ellittica con diametro di circa m 19, nel quale è stato poi successivamente ricavato un trullo. Le scarse notizie sul numero di individui deposti e sugli oggetti di corredo consentono solo una datazione generica alla prima metà del II° millennio a.C.<br/>                     Ricognizioni effettuate negli anni Ottanta del secolo scorso hanno, inoltre, consentito di individuare, nell'area del dolmen, anche un insediamento neolitico, testimoniato dalla presenza di ceramica impressa.</p> |                |                                  |
| <b>Vincoli</b>  |                |                                  |
| D.M. 09/10/1985 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico  |                |                                  |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                                  |
| Insediamento  |                |                                  |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b>                |
| Preistoria  | Neolitico      |                                  |
| <b>Interpretazione2</b>   |                |                                  |
| Sepoltura   |                |                                  |
| <b>Periodo2</b>   | <b>Fase2</b>   | <b>Datazione2</b>                |
| Protostoria   | Età del Bronzo | Prima metà del II millennio a.C. |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                                  |
| MALAGRINO' 1997, pp. 81-83; RADINA 1988.  |                |                                  |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 11</b>  |                       |                     |
|--|-----------------------|---------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>         | <b>Località</b>     |
| BAT  | Bisceglie             | Lama di Santa Croce |
| <b>Descrizione</b>   |                       |                     |
| <p><u>Grotte Santa Croce</u></p> <p>La grotta di Santa Croce di Bisceglie si apre a circa 7 km dalla costa, all'interno di un'incisione valliva che taglia un vasto territorio carsico sub-pianeggiante, leggermente digradante verso il mare. Dall'imboccatura della cavità, situata ai piedi di una breve parete rocciosa, un <i>talus</i> immerge con spianamenti artificiali fino all'alveo del corso d'acqua sottostante. I primi rinvenimenti di resti paleolitici nella grotta si devono a F. S. Majellaro, cultore di storia locale che, nel 1938 invitò per un sopralluogo L. Cardini, dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma. In tale occasione furono effettuati i primi sondaggi che confermarono la presenza di stratigrafia musteriana e neolitica. Nel 1954 L. Cardini, P. F. Cassoli e F. S. Majellaro organizzarono la prima campagna di scavo all'interno della grotta con l'apertura di quattro trincee che fornirono abbondante materiale litico del Paleolitico Medio, associato a resti faunistici. Nel corso della stessa campagna, in un sondaggio esterno a pochi metri dall'ingresso, venne ancora alla luce industria litica musteriana associata a fauna. Le ricerche da parte di Cardini e Majellaro, continuarono fino al 1958, sia all'interno sia all'esterno della grotta. Nel 1955, in una trincea situata nella parte centrale della cavità, avvenne l'importante rinvenimento di un femore di <i>Homo neanderthalensis</i>. All'esterno, in livelli superiori alla stratigrafia musteriana, fu segnalata la presenza di materiali del Paleolitico Superiore. Dopo un lungo periodo di abbandono, nel 1997 ripresero le ricerche da parte dell'Università degli Studi di Siena (P. Boscato, P. Gambassini, A. Ronchitelli) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (F. Radina). All'interno della grotta, in un sondaggio a circa 60 m dall'ingresso, venne rinvenuta una preziosa stuoia in fibre vegetali del Neolitico Antico. Dal 1998 le ricerche furono concentrate nell'area esterna, in allargamento della vecchia trincea H di Cardini.</p> |                       |                     |
| <b>Vincoli</b>   |                       |                     |
| D.M. 05/10/1995 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico   |                       |                     |
| <b>Interpretazione1</b>  |                       |                     |
| Frequentazione   |                       |                     |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>          | <b>Datazione1</b>   |
| Preistoria   | Paleolitico-neolitico |                     |
| <b>Bibliografia</b>  |                       |                     |
| BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006.   |                       |                     |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 12</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie      | Lama dell'Aglio   |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| <p><u>Dolmen Frisari</u>(fig. 19)</p> <p>Il Dolmen Frisari, scoperto e indagato nel 1909 da Gervasio, si presentava privo di copertura e con i tre lastroni residui affioranti, costituenti la terminazione est della galleria. Nel 1990 la Soprintendenza Archeologica della Puglia ha effettuato un intervento di scavo e musealizzazione all'aperto del monumento. La struttura originaria è risultata costituita dalla galleria di lastroni con andamento est-ovest, inglobata in un tumulo di pietrame a pianta ellittica con uno sviluppo di m 8 in lunghezza. Delle sepolture è stato recuperato un cranio riferibile ad un individuo adulto ed alcune ossa lunghe, oltre a due vasi in ceramica, una ciotola ed una tazza di impasto, che permettono una datazione della sepoltura al XVI-XV sec. a.C.</p> |                |                   |
| <b>Vincoli</b>   |                |                   |
| D.M. 19/01/1985 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico   |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Sepoltura  |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo | XVI-XV sec. a.C.  |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| MALAGRINÒ 1997, p. 83.   |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 13</b>   |  |                   |
|---|--|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>                          | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie                              | Masseria Pasquale |
| <b>Descrizione</b>  |  |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico antico è segnalato nei pressi di masseria Pasquale.</p> <p>Un insediamento tardo-romano è stato segnalato di fronte al dolmen Frisari, al fianco ovest di carrara Lama dell'Aglio per una profondità di m 100 e una larghezza fino alla Masseria Pasquale. La segnalazione, rinvenuta presso l'Archivio di deposito della Soprintendenza archeologica della Puglia, non contiene ulteriori elementi utili alla definizione del rinvenimento.</p> |  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |  |                   |
| Insediamento  |  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>                           | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico                       |                   |
| <b>Interpretazione2</b>   |  |                   |
| Insediamento  |  |                   |
| <b>Periodo2</b>   | <b>Fase2</b>                           | <b>Datazione2</b> |
| Età romana  | Tarda età imperiale/tardoantico<br>(?) |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>  |  |                   |
| <p>CARAMUTA 2002, p. 66.<br/>           Archivio deposito SAP, busta 10, fascicolo 8, sottofascicolo 24 (1987).</p>   |  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 14</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie        | Casino Fornicata  |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Casino Fornicata. |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, pp. 65-66.  |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 15</b>   |                  |                        |
|---|------------------|------------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>        |
| BAT   | Bisceglie        | Cimadomo/Pezza Colonna |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                        |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Cimadomo/Pezza Colonna. Il sito restituisce prevalentemente ceramica impressa. |                  |                        |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                        |
| Insediamento  |                  |                        |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b>      |
| Preistoria  | Neolitico antico |                        |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                        |
| CARAMUTA 2002, pp. 65-66.   |                  |                        |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 16</b>   |               |                   |
|---|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie     | Cirignano         |
| <b>Descrizione</b>  |               |                   |
| <p><u>Casale di Cirignano</u><br/>                     Il casale, che oggi si presenta come un casale rurale completamente ristrutturato, è menzionato già nel VII secolo da Leone Marsicano; nel 1047 gli abitanti del casale si ritirarono a Bisceglie. Il toponimo, dal prediale romano <i>cerrinianum</i>, deriva dal nome <i>Cerrinius</i> o <i>Cerrenius</i>.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                   |
| Casale  |               |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale   | Alto Medioevo | VII-XI secolo     |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 94.  |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 17</b>   |               |                      |
|---|---------------|----------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>      |
| BAT   | Bisceglie     | Santa Maria di Giano |
| <b>Descrizione</b>  |               |                      |
| <p><u>Casale di Giano</u><br/>           Il casale si compone della chiesa di S. Maria, del cosiddetto tempio di Giano e di altre strutture. La chiesa, probabilmente realizzata nel XII secolo, si presenta profondamente alterata da interventi settecenteschi. Il cosiddetto tempio di Giano è un edificio monocellulare absidato e coperto da una cupola è probabilmente di origine duecentesca. L'intero insediamento è circondato da mura. Un documento lo indica come pertinenza della diocesi di Trani nel 965. Nel 1099 gli abitanti del casale si trasferirono a Bisceglie. Dal XII alla fine del XV secolo S. Maria fu grancia del monastero tranese di Colonna, mentre nel XVI secolo la chiesa rientrò tra i beni della Mensa Vescovile di Bisceglie. Il toponimo <i>didiana</i> viene da <i>didius</i> o <i>tidius</i>.</p> |               |                      |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                      |
| Casale  |               |                      |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b>    |
| Età medievale   | Alto Medioevo | X-XI secolo          |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                      |
| TRIGGIANI 2008, pp. 95-96.  |               |                      |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 18</b>   |                  |                   |
|---|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie        | Lama dell'Aglio   |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Lama dell'Aglio, in un podere di via Terlizzi, all'incrocio con la carrara Lama dell'Aglio. Il sito restituisce ceramica impressa e industria litica.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                   |
| Insediamento  |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 77.  |                  |                   |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 19</b>   |                  |                   |
|---|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie        | Lamadottola       |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                   |
| <p>Un insediamento è stato segnalato dal Palmiotti in loc. Lamadottola, nei pressi della torre medievale diruta di Lamadottola. Il sito ha restituito ceramica impressa del Neolitico antico.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                   |
| Insediamento  |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |                  |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 93.  |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 20</b>  |                  |                      |
|--|------------------|----------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>      |
| BAT  | Bisceglie        | Masseria Santa Croce |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                      |
| <p>Il sito sorge a circa 200 metri a sud-ovest della masseria, lungo il fianco est di via Santa Croce, su un terreno che si affaccia sull'omonima lama, sul versante opposto alla località Albarosa, nota per il dolmen. La ceramica raccolta in superficie è del tipo impresso, relativa a grossi contenitori. Si raccolgono anche frammenti di intonaci di capanna.</p> <p>Nella stessa località Prelorenzo raccoglie anche numerosi frammenti dell'età dei Metalli.</p> |                  |                      |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                      |
| Insediamento   |                  |                      |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b>    |
| Preistoria   | Neolitico antico |                      |
| <b>Interpretazione2</b>  |                  |                      |
| Insediamento (?)   |                  |                      |
| <b>Periodo2</b>  | <b>Fase2</b>     | <b>Periodo2</b>      |
| Protostoria  | n.d.             |                      |
| <b>Bibliografia</b>  |                  |                      |
| PALMIOTTI 2004, pp. 71, 145-151.   |                  |                      |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 21</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie        | Navarino          |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico è segnalato in località Navarino. Il sito è stato individuato già agli inizi del secolo scorso da Samarelli. Materiali provengono anche da una grotta situata ad ovest.</p> <p>Il casale di Navarino si presenta come una masseria del XVII secolo, oggi abbandonata, con strutture preesistenti con due torri e un porticato a tre fornic.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Interpretazione2</b>  |                  |                   |
| Casale   |                  |                   |
| <b>Periodo2</b>  | <b>Fase2</b>     | <b>Datazione2</b> |
| Medioevo   |                  |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                  |                   |
| SAMARELLI 1909; CARAMUTA 2002, p. 66; TRIGGIANI 2008; p. 97.   |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

**Sito n° 22**

| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
|--|------------------|-------------------|
| BAT  | Bisceglie        | Poggio Guardiani  |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato in loc. Poggio Guardiani. |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66; PALMIOTTI 2004, p. 93.                               |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 23</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie        | Punta Marasca     |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato nella località Punta Marasca. |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66.  |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

**Sito n° 24**

| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
|--|----------------|-------------------|
| BAT  | Bisceglie      | S. Mercurio       |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| Un insediamento dell'età del Bronzo è segnalato in località S. Mercurio. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Insediamento   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 160.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 25</b>   |                     |                   |
|---|---------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>       | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie           | Saggina           |
| <b>Descrizione</b>  |                     |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico antico è stato segnalato dal prof. Prelorenzo in loc. Saggina. Sono stati raccolti 418 frammenti ceramici neolitici e industria litica in selce risalenti al Neolitico antico.</p> <p>Del casale di Saggina si conserva una torre, la Torre di Tecla, a pianta quadrangolare su tre livelli recintata da mura nella parte settentrionale. La tecnica muraria rimanda al tardo-medioevo. Adiacente alla Torre, una cappella dove, secondo la tradizione, furono rinvenute le reliquie dei ss. Martiri Sergio e Pantaleone. La tradizione vuole che qui S. Mauro e i cavalieri Sergio e Pantaleone subirono martirio nel 117. Nell'840 la chiesetta di S. Sergio venne diroccata dai Saraceni. Nel 1708 fu edificata una cappella dedicata ai SS. Martiri.</p> |                     |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                     |                   |
| Insediamento  |                     |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>        | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico    |                   |
| <b>Interpretazione2</b>   |                     |                   |
| Casale  |                     |                   |
| <b>Periodo2</b>   | <b>Fase2</b>        | <b>Datazione2</b> |
| Età medievale   | Alto-basso Medioevo | IX-XIV secolo     |
| <b>Bibliografia</b>   |                     |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66, PALMIOTTI 2004, p. 33.  |                     |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 26</b>  |               |                   |
|--|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie     | San Felice        |
| <b>Descrizione</b>   |               |                   |
| <p><u>Casale San Felice</u></p> <p>Il casale, non attestato nelle fonti documentarie, è oggi profondamente alterato da sostanziali interventi edilizi. originariamente doveva essere composto da una chiesa, una torre quadrangolare su tre livelli dominata da un campanile e da altre fabbriche destinate alla raccolta e alla conservazione dei prodotti agricoli. Tutti gli edifici erano contenuti all'interno di mura. Dall'esame dei paramenti murari la struttura è stata datata al XVI-XVII secolo.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                   |
| Casale   |               |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Età moderna  |               | XVI-XVII secolo.  |
| <b>Bibliografia</b>  |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 103.  |               |                   |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 27</b>   |                      |                   |
|---|----------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>        | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie            | Torre Cassanelli  |
| <b>Descrizione</b>  |                      |                   |
| <p>Un insediamento dell'età del Bronzo medio è segnalato nei terreni tra la torre medievale Cassanelli e via Macchione.</p> <p>La torre Cassanelli, oggi abbandonata, a pianta quadrangolare risale al XV-XVI secolo.</p> |                      |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                      |                   |
| Insediamento  |                      |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>         | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria   | Età del Bronzo medio |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                      |                   |
| Torre   |                      |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>         | <b>Datazione1</b> |
| Medioevo-età moderna  |                      | XV-XVI secolo     |
| <b>Bibliografia</b>   |                      |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 157; TRIGGIANI 2008, p. 105.   |                      |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 28</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie      | Torre Scorrano    |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| Un sito genericamente riferibile all'età del Bronzo e non ben conservato è segnalato nei pressi di Torre Scorrano, a breve distanza dal dolmen di Albarosa, cui probabilmente è collegabile. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Insediamento   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| RADINA 2010, p. 45.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 29</b>   |                  |                   |
|---|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT   | Bisceglie        | Via Gavetino      |
| <b>Descrizione</b>  |                  |                   |
| Un insediamento del Neolitico antico è segnalato lungo via Gavetino, a nord dell'omonima torre. |                  |                   |
| <b>Vincoli</b>  |                  |                   |
| D.M. 13/07/2002 ai sensi della legge 490/1999<br>PPTR: zone di interesse archeologico           |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                  |                   |
| Insediamento  |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria  | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>  |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66.   |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 30</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie        | Via Lamerlina     |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| <p>Un insediamento dell'età del Bronzo, segnalato dalla presenza in superficie di ceramica d'impasto sul terreno e grossi frammenti di pithoi nei muretti a secco limitrofi, è segnalato ad est di via Lamerlina, all'altezza del sepolcro dei tre Santi martiri di Bisceglie.</p> <p>Nella stessa zona si raccolgono frammenti di ceramica tardoromana.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo   |                   |
| <b>Interpretazione2</b>  |                  |                   |
| Frequentazione   |                  |                   |
| <b>Periodo2</b>  | <b>Fase2</b>     | <b>Datazione2</b> |
| Età romana   | Tarda età romana |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                  |                   |
| PALMIOTTI 2004, pp. 155-156.   |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 31</b>  |                      |                   |
|--|----------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>        | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie            | Villa Tuppicello  |
| <b>Descrizione</b>   |                      |                   |
| Un insediamento dell'età del Bronzo medio è stato segnalato da Prelorenzo a m 150 circa da Villa Tuppicello. |                      |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                      |                   |
| Insediamento   |                      |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>         | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo medio |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                      |                   |
| PALMIOTTI 2004, pp. 156-157.   |                      |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 32</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie      | Villa Squeo       |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| Un insediamento dell'età del Bronzo, segnalato dalla presenza in superficie di ceramica subappenninica e strumenti litici, è segnalato tra Villa Squeo, carrara Consiglio e strada Abazia. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Insediamento   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 155.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 33</b>  |                                 |                   |
|--|---------------------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>                   | <b>Località</b>   |
| BAT  | Bisceglie                       | Zappino           |
| <b>Descrizione</b>   |                                 |                   |
| <p><u>Casale di Zappino</u>(fig. 19)<br/>           Il complesso architettonico, risalente all'anno Mille, alterato da interventi recenti, appare come un insediamento stratificato composto da diversi edifici, tra i quali si riconoscono la chiesa di S. Maria ed una torre sulla quale si addossava un altro corpo di fabbrica. La chiesa è mononave e aveva una facciata cuspidata poi inglobata in murature successive; essa è coperta da una volta a botte lunettata sostenuta da pilastri addossati ai muri perimetrali. Nelle murature emergono tracce di un edificio precedente, forse medievale. L'aspetto attuale risale al XV-XVI secolo. La torre quadrangolare si eleva su tre livelli ed è sormontata da un campanile a vela. L'esame delle strutture murarie la riconduce al XIV-XV secolo.</p> |                                 |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                                 |                   |
| Casale e chiesa  |                                 |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>                    | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale-moderna  | Alto-basso Medioevo/età moderna | X-XVI secolo      |
| <b>Bibliografia</b>  |                                 |                   |
| TRIGGIANI 2008, pp. 107-108 (con bibliografia precedente).   |                                 |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 34</b>  |               |                     |
|--|---------------|---------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>     |
| Bari   | Molfetta      | Piscina Scornacchia |
| <b>Descrizione</b>   |               |                     |
| <p>Il rinvenimento di selci e frammenti di ceramica classica è segnalato da parte del locale Archeoclub, nei terreni immediatamente a nord di Piscina Scornacchia. Il sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza sollevava il sospetto che potesse trattarsi di terreno di riporto.</p> |               |                     |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                     |
| Frequentazione non meglio determinabile  |               |                     |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b>   |
| Preistoria-età classica  |               |                     |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |               |                     |
| Archivio deposito SAP, busta 26, fascicolo 30, sottofascicolo 27.  |               |                     |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 35</b>   |                |                   |
|---|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari  | Molfetta       | Torre Cascione    |
| <b>Descrizione</b>  |                |                   |
| Torre Cascione, la cui epoca di costruzione è ignota, è a pianta quadrangolare e su due livelli. Con Torre Cicaloria e Torre Sgamirra costituiva l'avanguardia fortificata del casale Mino. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                   |
| Torre con mura  |                |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Medioevo  | Basso Medioevo | XV secolo d.C.    |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 149.   |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 36</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| Bari   | Molfetta         | Torre di Pettine  |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico è segnalato nei pressi della Torre di Pettine. Il sito, già noto dagli inizi del secolo scorso, restituisce scarsa ceramica di <i>facies</i> Diana.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                  |                   |
| CARAMUTA 2002, p. 66.  |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 37</b>   |                |                      |
|---|----------------|----------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>      |
| Bari  | Molfetta       | Torre Falcone        |
| <b>Descrizione</b>  |                |                      |
| Torre Falcone prende il nome dalla famiglia Falcone di Bisceglie risalente al XIII-XIV secolo. Presenta una pianta quadrangolare ed è stata ricostruita in età moderna. |                |                      |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                      |
| Torre   |                |                      |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b>    |
| Medioevo  | Basso Medioevo | XIII-XIV secolo d.C. |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                      |
| TRIGGIANI 2008, p. 150.   |                |                      |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 38</b>  |                  |                   |
|--|------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>    | <b>Località</b>   |
| Bari   | Molfetta         | Torre Pappagallo  |
| <b>Descrizione</b>   |                  |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico antico è segnalato nei pressi della Torre Pappagallo. Il sito restituisce ceramica impressa e incisa.</p> |                  |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                  |                   |
| Insediamento   |                  |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>     | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Neolitico antico |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                  |                   |
| <p>CARAMUTA 2002, p. 66; PALMIOTTI 2004, pp. 106-108.</p>  |                  |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 39</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari   | Molfetta       | Torre Villotta    |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| <p>Torre Villotta (fig. 20), citata nelle fonti già nel 1130, avrebbe ospitato le truppe in attesa di imbarcarsi per le crociate. Databile, quindi al XII secolo, presenta parti annesse sicuramente posteriori. Numerosi pozzi e cisterne testimoniano un utilizzo stabile del villaggio, che dovette essere popolato da molte persone.</p> |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Torre con mura   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Medioevo   | Basso Medioevo | XII secolo d.C.   |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 151.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 40</b>  |               |                       |
|--|---------------|-----------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>       |
| Bari   | Terlizzi      | Piscina degli Zingari |
| <b>Descrizione</b>   |               |                       |
| <p><u>Piscina degli Zingari</u><br/>           In agro di Terlizzi, in località Piscina degli Zingari, è stato individuato un insediamento tardoantico, del quale sono stati oggetto di scavo alcuni ambienti con murature realizzate a secco, piani pavimentali in terra, che hanno restituito scarsi materiali datati ad età tardoantica. Dall'area provengono materiali che attestano una lunga frequentazione, dall'età classica a quella medievale.</p> |               |                       |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                       |
| Frequentazione dall'età classica all'età medievale. Insediamento tardoantico.  |               |                       |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b>     |
| Età classica-età medievale   |               |                       |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |               |                       |
| DEPALO 2010.   |               |                       |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 41</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari   | Giovinazzo     | S. Domenico       |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| <p><u>Dolmen San Silvestro</u>(fig. 21)<br/>           Il dolmen San Silvestro, casualmente scoperto nel 1961, fu salvato dai lavori di sbancamento che avevano già asportato la parte centrale della struttura, rimasta così divisa in due parti.<br/>           E' protetto da un tumulo circolare di m 30 di diametro, sotto il quale un'altra costruzione, in muratura a secco, alta m 2, a pianta ellittica con uno sviluppo massimo in larghezza di m 7,50, inglobava il dolmen vero e proprio.<br/>           Esso è costituito da un'anticella a pianta quasi circolare e da una lunga galleria (m 17) con orientamento nord-sud, realizzata con lastre di enormi dimensioni. Nel tratto furono rinvenuti i resti di tredici individui, con frammenti di ossa animali ed elementi di corredo che permettono un'attribuzione cronologica del dolmen al XVI-XV sec. a.C.</p> |                |                   |
| <b>Vincoli</b>   |                |                   |
| Declaratoria 29/03/1977 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico   |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Sepoltura  |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria  | Età del Bronzo | XVI-XV sec. a.C.  |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                |                   |
| MALAGRINO' 1997, pp. 88-90.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 42</b>  |                |                           |
|--|----------------|---------------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>           |
| Bari   | Giovinazzo     | Santa Maria di Corsignano |
| <b>Descrizione</b>   |                |                           |
| <p>La prima notizia relativa al casale risale al 1131. Nel 1269 venne realizzato un cenobio di monache benedettine. Tra XV e XVI secolo il santuario venne utilizzato come lazzeretto. La chiesa presenta la tipica pianta a croce contratta medievale con cupola centrale. L'insediamento si presenta come un complesso di fabbriche fortificate dominate dalla torre affiancata alla chiesa. La chiesa è ad aula unica absidata con colta a botte. La chiesa e la torre risalgono, nel loro aspetto attuale, al XIV-XV secolo. Il complesso è cinto da mura. Il toponimo prediale romano <i>corsinianum</i> deriva da <i>Corsinius</i> o <i>Cursinius</i>.</p> |                |                           |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                           |
| Casale   |                |                           |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b>         |
| Età medievale  | Basso Medioevo | XII secolo                |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                           |
| TRIGGIANI 2008, pp. 121-122 (con bibliografia precedente).   |                |                           |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 43</b>  |               |                      |
|--|---------------|----------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>      |
| Bari   | Giovinazzo    | Torre don Ciccio     |
| <b>Descrizione</b>   |               |                      |
| <p>L'impianto, di fondazione ignota, nacque, probabilmente in epoca sveva, intorno ad una torre dove venne realizzata una cappella dedicata all'Annunziata. Il loggiato e il portale risalgono al Cinquecento. Tra '700 e '800 divenne una dimora signorile assumendo i connotati di una masseria.</p> |               |                      |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                      |
| Chiesa   |               |                      |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b>    |
| Medioevo   | Età sveva     | XII-XIII secolo a.C. |
| <b>Bibliografia</b>  |               |                      |
| TRIGGIANI 2008, p. 130.  |               |                      |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 44</b>   |                |                   |
|---|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari  | Bitonto        | S. Egidio         |
| <b>Descrizione</b>  |                |                   |
| <p>La chiesa di S. Egidio, sita su via Pozzo non distante da S. Maria di Costantinopoli, è citata in un documento del 1269. Già nel '500 era però ridotta ad un rudere e venne ricostruita nel 1523, mentre una cava di pietra l'ha, più recentemente, distrutta.</p> |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                   |
| Chiesa  |                |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale   | Basso Medioevo | XIII secolo       |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 125.   |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 45</b>   |               |                   |
|---|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| Bari  | Giovinazzo    | San Basilio       |
| <b>Descrizione</b>  |               |                   |
| La chiesa, non documentata da fonti, è a croce con cupola centrale. La facciata è a cuspide, mentre l'abside presenta un'apertura centrale e un arco lunato si apre sul prospetto laterale sud. |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                   |
| Chiesa  |               |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| /   | /             | /                 |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 124 (con bibliografia precedente).   |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 46</b>   |                |                   |
|---|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari  | Giovinazzo     | S. Pietro Pago    |
| <b>Descrizione</b>  |                |                   |
| <p>La chiesa di S. Pietro Pago, oggi abbandonata, fu priorato benedettino appartenente a S. Leone dall'XI al XVI secolo. Nel 1529 venne definitivamente devastato dal principe Caracciolo. Della chiesa rimane solo una parte antistante la facciata e una zona absidale con lacerti di affreschi. Su queste testimonianze si è impostata una masseria.</p> |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                   |
| Chiesa  |                |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale   | Basso Medioevo | XII-XIII secolo   |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 128.   |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 47</b>   |               |                   |
|---|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| Bari  | Giovinazzo    | Torre Bonvino     |
| <b>Descrizione</b>  |               |                   |
| <p>La torre (fig. 22), oggi abbandonata, si compone di due livelli, con copertura a falde, ed è munita di palmento. La muratura è realizzata con conci irregolari allettati con malta e interamente intonacata a scialbo.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                   |
| Torre   |               |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| N.d.  |               |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 129.   |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 48</b>   |               |                   |
|---|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| Bari  | Giovinazzo    | Torre del Tuono   |
| <b>Descrizione</b>  |               |                   |
| <p>La torre, oggi abbandonata, è costituita da un complesso formato da palmenti ed una costruzione nobiliare che comprende la torre e la cappella. Fu realizzata dalla famiglia Sagarriga. Nel 1438 il cardinale Vitelleschi vi pose il suo trono e il quartier generale delle truppe papali durante l'assedio di Giovinazzo.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                   |
| Torre con mura  |               |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Medioevo  |               |                   |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 131.   |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 49</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari   | Giovinazzo     | Torre Rufolo      |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| La torre (fig. 23) costituisce un complesso rurale, edificato nel 1307, formato da strutture più antiche, una torre a pianta quadrangolare e le mura, e strutture di età angioina destinate alla raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Torre con mura   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Medioevo   | Basso Medioevo | XIV secolo d.C.   |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 134.  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 50</b>   |                |                     |
|---|----------------|---------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>     |
| Bari  | Giovinazzo     | Torre S. Eustachio  |
| <b>Descrizione</b>  |                |                     |
| <p>L'insediamento di Torre S. Eustachio (fig. 24), oggi in completo abbandono, è databile nel periodo tra età sveva ed angioina. Le strutture più antiche dovettero essere ristrutturare tra XIII e XIV secolo con la realizzazione della torre e delle mura di cinta. La chiesa presenta uno schema a due cupole in asse precedute da un corpo occidentale che evolve nella torre.</p> |                |                     |
| <b>Interpretazione1</b>   |                |                     |
| Torre con mura  |                |                     |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b>   |
| Medioevo  | Basso Medioevo | XII-XIV secolo d.C. |
| <b>Bibliografia</b>   |                |                     |
| TRIGGIANI 2008, pp. 135-136.  |                |                     |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 51</b>   |                                 |                   |
|---|---------------------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>                   | <b>Località</b>   |
| Bari  | Bitonto                         | Bitonto           |
| <b>Descrizione</b>  |                                 |                   |
| <p>Le ricerche condotte nell'area urbana di Bitonto testimoniano un'assidua frequentazione almeno a partire dal IX secolo a.C., sebbene la lettura dell'impianto urbanistico e dell'assetto territoriale risulti di difficile lettura sia per la continuità insediativa e la stratificazione della città medievale e moderna su quella antica sia trasformazioni che lo sfruttamento agricolo ha causato nel paesaggio (fig. 25). L'abitato peucezio sembra potersi localizzare nell'area poi occupata dalla città medievale; i rinvenimenti effettuati tra via Traiana e via Palombaio (strutture abitative risalenti al VI secolo impostate su un'area frequentata dal IX), l'alta densità di sepolture nell'area N-NO esterna al centro storico e l'assidua frequentazione fra IX e VIII secolo nell'area oltre il vallone Tifre, verso O-SO, testimoniano la presenza di un insediamento dell'età del Ferro in un'area più occidentale, frequentata anche in epoca arcaica, mentre solo nel V secolo la città si sarebbe estesa verso l'altura prominente la lama, forse per ragioni di difesa. All'interno dell'abitato, privo di un sistema difensivo, convivevano spazi residenziali e necropolari, noti, questi ultimi, soprattutto dalle ricerche effettuate nelle contrade Chinisa e Padre Eterno.</p> <p>Agli inizi del III secolo a.C. Bitonto entra nell'ambito dell'organizzazione romana come <i>civitas sociorum</i>. La destrutturazione della città nel II-I secolo a.C. è denunciata dal silenzio delle fonti e dalla scarsa consistenza della documentazione archeologica: fu la favorevole posizione geomorfologica e strategica, lungo le più importanti vie di traffici militari e commerciali, che ne consentì comunque la sopravvivenza. Le seppur scarse informazioni circa la città romana consentono di ipotizzare che essa si ridusse progressivamente alla sola collinetta a ridosso del Tifre. Le indagini condotte nelle chiese di San Leucio vecchio, San Paolo e san Giovanni documentano chiaramente una discontinuità di frequentazione di quest'area tra l'età classico-romana e quella medievale, quando fu rifunzionalizzato il superstite tessuto urbanistico romano. Per quanto riguarda il territorio bitontino in età romana esso era chiuso a O-NO dall'agro ruvese, a E-SE dagli agri di <i>Barium</i> e <i>Caelia</i>, a S da quello di <i>Silvium</i>, mentre a nord esso si estendeva fino alla costa adriatica, avendo in <i>Natiolum</i> (Giovinazzo) il proprio emporio sul mare sin da età preromana.</p> |                                 |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                                 |                   |
| Città consolidata   |                                 |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>                    | <b>Datazione1</b> |
| Protostoria-età contemporanea   | Età del Ferro-età contemporanea | IX-in corso       |
| <b>Bibliografia</b>   |                                 |                   |
| FIORIELLO 2003.   |                                 |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 52</b>   |               |                                |
|---|---------------|--------------------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b> | <b>Località</b>                |
| Bari  | Bitonto       | Pere Rosse/Pezza di Vena       |
| <b>Descrizione</b>  |               |                                |
| <p>Saggi di scavo preventivi alla realizzazione di un gasdotto in agro di Bitonto hanno consentito di individuare un insediamento del Neolitico antico, lungo il tracciato della strada comunale Pere Rosse, in loc. Pezza di Vena, a 79 m s.l.m. Il sito si estende su un terreno pianeggiante sul margine di un solco erosivo minore del bacino della Lama Brigida-Lama Carbone. In particolare, è stato individuato il paleosuolo impostato direttamente sulla roccia calcarea e caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici, industria litica e pietrame riferibile ad un villaggio neolitico collocabile tra la fine del VI e gli inizi del V millennio a.C.</p> |               |                                |
| <b>Interpretazione1</b>   |               |                                |
| Insediamento  |               |                                |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b>              |
| Preistoria  | Neolitico     | Fine VI-inizi V millennio a.C. |
| <b>Bibliografia</b>   |               |                                |
| MUNTONI, RADINA 1995.   |               |                                |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 53</b>  |               |                   |
|--|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| Bari   | Bitonto       | Annunziata        |
| <b>Descrizione</b>   |               |                   |
| <p>Di origini medievali la chiesa, oggi abbandonata, è costituita da un unico ambiente quadrato con una sola abside e preceduto da un portico. Sulla facciata si apre una monofora. All'interno sono presenti affreschi del 'Giudizio universale'.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                   |
| Casale e chiesa  |               |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale  | Alto Medioevo |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |               |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 109 (con bibliografia precedente).  |               |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 54</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari   | Bitonto        | S. Aneta          |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| La prima notizia relativa alla chiesa risale al 1270. La chiesa, oggi andata distrutta, presentava un impianto a croce contratta con un'unica aula absidata coperta probabilmente da una cupola. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Chiesa   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale  | Basso Medioevo | XIII secolo       |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 111 (con bibliografia precedente).  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 55</b>  |                |                   |
|--|----------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>  | <b>Località</b>   |
| Bari   | Bitonto        | Santa Croce       |
| <b>Descrizione</b>   |                |                   |
| La prima notizia relativa alla chiesa risale al 1270. La chiesa presenta la tipica pianta a croce contratta medievale con cupola centrale. |                |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                |                   |
| Chiesa   |                |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>   | <b>Datazione1</b> |
| Età medievale  | Basso Medioevo | XIII secolo       |
| <b>Bibliografia</b>  |                |                   |
| TRIGGIANI 2008, p. 114 (con bibliografia precedente).  |                |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 56</b>   |                        |                    |
|---|------------------------|--------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>          | <b>Località</b>    |
| Bari  | Bitonto                | Trappeto del Feudo |
| <b>Descrizione</b>  |                        |                    |
| Un insediamento del Neolitico antico-medio è segnalato in loc. Trappeto del Feudo, lungo la via Bitonto-Santo Spirito. Si rinvennero ceramica impressa del Neolitico Antico e ceramica di tipo Rendina III del Neolitico medio. |                        |                    |
| <b>Interpretazione1</b>   |                        |                    |
| Insediamento  |                        |                    |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>           | <b>Datazione1</b>  |
| Preistoria  | Neolitico antico-medio |                    |
| <b>Bibliografia</b>   |                        |                    |
| SICOLO 2002, p. 178.  |                        |                    |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 57</b>   |                          |                   |
|---|--------------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>            | <b>Località</b>   |
| Bari  | Modugno                  | Misciano          |
| <b>Descrizione</b>  |                          |                   |
| <p>Il sito di Misciano risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età protostorica fino all'età tardoantica-altomedievale. Al VI-X sec. d.C. risalgono un edificio di culto, mononave ed absidato, ed un'area cimiteriale, della quale sono state indagate 17 tombe a fossa, scavate nel banco roccioso e coperte da lastroni. Le tombe, polisome, presentano scarsi elementi di corredo; esse risultano orientate sia NS che EO, circostanza che ha fatto supporre due fasi di frequentazione del cimitero. I materiali sparsi in superficie testimoniano una frequentazione di difficile interpretazione di età tardorepubblicana-imperiale. Ricognizioni sistematiche condotte nel 2001-2002 hanno, inoltre, consentito di individuare un tratto di strada glareata, lungo 8 m e largo 2 m, costituito da basoli poligonali in calcare locale, delimitati lateralmente da <i>umbones</i>, riferibile alla via Traiana, nel tratto compreso tra <i>Butuntum</i> e <i>Barium</i> (fig. 26, cfr. scheda via Traiana).</p> |                          |                   |
| <b>Vincoli</b>  |                          |                   |
| D.M. 06/06/1996 ai sensi della legge 1089/1939<br>PPTR: zone di interesse archeologico  |                          |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                          |                   |
| Edificio di culto e area cimiteriale  |                          |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>             | <b>Datazione1</b> |
| Età tardoantica-medievale   | Tardoantico-altomedioevo | VI-X sec. d.C.    |
| <b>Interpretazione2</b>   |                          |                   |
| Tratto via Traiana  |                          |                   |
| <b>Periodo2</b>   | <b>Fase2</b>             | <b>Datazione2</b> |
| Età romana  | Età imperiale            |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>  |                          |                   |
| MANGIATORDI 2011, pp. 241-242, schede nn. 82, 83 (con bibliografia precedente).   |                          |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

|  |                   |                   |
|--|-------------------|-------------------|
| <b>Sito n° 58</b>  |                   |                   |
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b>     | <b>Località</b>   |
| Bari   | Bitonto           | Monteladrone      |
| <b>Descrizione</b>   |                   |                   |
| <p><u>Menhir Castelberg</u>(fig. 27)</p> <p>Il menhir, oggi visibile all'interno di una fabbrica adiacente l'autostrada A14, è alto m 1,90, misura alla base cm 80 x 40 e presenta la sommità a punta.</p> |                   |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |                   |                   |
| Monumento megalitico   |                   |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>      | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria (?)   | Età neolitica (?) |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>   |                   |                   |
| MALAGRINO' 1997, p. 92.  |                   |                   |



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 59</b>   |                   |                   |
|---|-------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>     | <b>Località</b>   |
| Bari  | Modugno           | Monteladrone      |
| <b>Descrizione</b>  |                   |                   |
| <p><u>Menhir Monaco</u>(fig. 28)</p> <p>Ben visibile sulla SS 98 al confine tra Modugno e Bitonto, il menhir fu studiato e descritto da Gervasio. Alto m 3,70, alla base misura cm 40 x 45 e presenta la parte superiore aggettante rispetto al corpo. In occasione dell'ampliamento della sede stradale il monolite è stato spostato rispetto alla sua posizione originaria.</p> |                   |                   |
| <b>Vincoli</b>  |                   |                   |
| D.M. 02/12/1977 ai sensi della legge 1089/1939  |                   |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                   |                   |
| Monumento megalitico  |                   |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>      | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria (?)  | Età neolitica (?) |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>  |                   |                   |
| MALAGRINÒ 1997, p. 92.  |                   |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 60</b>   |                        |                   |
|---|------------------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>  | <b>Comune</b>          | <b>Località</b>   |
| BAT-Bari  | Vari                   | Varie             |
| <b>Descrizione</b>  |                        |                   |
| <p><u>Via Minucia- via Traiana-via Gellia</u>(fig. 5)</p> <p>Per l'età repubblicana le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di identificare due strade, la Gellia e la Minucia, che rappresentavano un'alternativa alla via Appia per quanti volessero raggiungere più rapidamente la costa adriatica. La via Minucia, riconducibile a <i>M. Minucius Rufus</i>, console nel 110 a.C., rappresentava un'alternativa alla via Appia, che consentiva di raggiungere più rapidamente Brindisi, staccandosi dall'Appia all'altezza di Benevento e passando per Bitonto, Ceglie ed Egnazia, mentre, secondo la recente proposta di Ceraudo, scaturita da un attento riesame delle fonti, della documentazione epigrafica e della cartografia, oltre che dalla ricerca sul campo, la via Gellia, riconducibile a <i>L. Gellius Poplicola</i>, pretore nel 94 a.C., sarebbe identificabile con l'asse stradale <i>Gnatia-Barium-Butuntum</i>, il cui percorso, ancora leggibile a O-SO di Bari in un "allineamento di muri a secco, limiti di campo, sentieri e strade bianche", lungo 10 km, passerebbe per Villa Cavone, Masseria Rosa Gravina, Masseria Sabarica, Torre Alberolungo, Via La Marina, Masseria lo Iacono, Fondo la Cornola e località Monteladrone.</p> <p>Maggiori informazioni, invece, sono disponibili circa il percorso della Traiana, costruita per volontà dell'imperatore Traiano dal 108 d.C., per agevolare il collegamento tra Roma e l'Oriente attraverso la costa adriatica e il porto di Brindisi. La Traiana, da Benevento, proseguiva verso Canosa e quindi Ruvo di Puglia. Da qui raggiungeva Bitonto, attraversata la quale, si biforcava: un ramo (documentato solo dalla Tabula Peutingeriana e dall'Anonimo Ravennate) tagliava per Ceglie, ricalcando il tracciato della via Minucia, e, da qui, raggiungeva, con un percorso interno, Egnazia e Brindisi, mentre l'altro ramo, meglio documentato, proseguiva verso Bari e, da qui, Egnazia e Brindisi attraverso un percorso litoraneo. Il percorso costiero della Traiana va verosimilmente riconosciuto nella carrareccia che corre ad E dell'abitato di Bitonto e che attraversa le località San Lorenzo, Misciano, Masseria Caffariello, Masseria Forges, Il Tesoro, Masseria Prete e L'Addolorata. Il tracciato sarebbe confermato dal rinvenimento, in località Misciano, di un tratto di strada glareata, identificato con un tratto della Traiana o con una sua sistemazione più tarda.</p> |                        |                   |
| <b>Vincoli</b>  |                        |                   |
| D.M. 22/12/1983   |                        |                   |
| PPTR: testimonianze stratificazione insediativa (rete tratturi)   |                        |                   |
| <b>Interpretazione1</b>   |                        |                   |
| Assi stradali   |                        |                   |
| <b>Periodo1</b>   | <b>Fase1</b>           | <b>Datazione1</b> |
| Età romana  | Repubblicana-imperiale |                   |
| <b>Bibliografia-Archivio</b>  |                        |                   |
| UGGERI 1983, pp. 232-237, FIORIELLO 2002, SANSEVERINO 2002, CERAUDO 2008, MANGIATORDI 2011, pp. 58-68.  |                        |                   |

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

| <b>Sito n° 61</b>  |               |                   |
|--|---------------|-------------------|
| <b>Provincia</b>   | <b>Comune</b> | <b>Località</b>   |
| BAT  | Trani         | La Gorga          |
| <b>Descrizione</b>   |               |                   |
| <p>Un insediamento del Neolitico antico è stato segnalato da Prelorenzo in loc. La Gorga al confine tra i territori di Trani e Bisceglie, a quota m 53 s.l.m. In superficie si rinvennero frammenti di ceramica impressa, strumenti litici e macine.</p> |               |                   |
| <b>Interpretazione1</b>  |               |                   |
| Insediamento   |               |                   |
| <b>Periodo1</b>  | <b>Fase1</b>  | <b>Datazione1</b> |
| Preistoria   | Età neolitica |                   |
| <b>Bibliografia</b>  |               |                   |
| PALMIOTTI 2004, p. 73.   |               |                   |

## **7. Valutazione del rischio archeologico relativo**

La porzione di territorio esaminata, ricadente grossomodo in una fascia delle prime Murge, immediatamente retrostante l'ambiente costiero, tra i 50 e i 150 m s.l.m., è caratterizzata da un'assidua ed ininterrotta frequentazione antropica a partire dalla Preistoria, ben documentata dalle ricerche qui condotte negli anni passati. Gli esiti più evidenti sono rappresentati dalla capillare diffusione del processo di neolitizzazione, con una distribuzione dei siti, ben documentata - ad esempio - nell'agro di Bisceglie, che predilige i pianori e i pendii leggeri, spesso in posizione strategica per il controllo del territorio circostante in cui le lame - allo stesso tempo riserva idrica e vie di collegamento - rappresentano una risorsa fondamentale. La rilevanza ambientale delle lame è confermata anche per l'età del Bronzo, ben rappresentata dalla fitta presenza di insediamenti lungo il loro corso e dal fenomeno del megalitismo dolmenico. Meno documentabile la frequentazione del territorio in esame in età peuceta, la cui maggiore espressione è rappresentata dall'area urbana di Bitonto. Per l'età romana la documentazione archeologica permette di fotografare un territorio molto vitale, ripartito nell'*ager* delle città di *Canusium*, *Rubi* e *Butuntum*, con un'alta percentuale di insediamenti rurali, attraversato da importanti arterie stradali, quali la via Minucia e la via Gellia in età repubblicana e la via Traiana in età imperiale, e da una serie di strade secondarie che assicuravano i collegamenti tra i vari centri. L'età medievale vede infine la nascita di nuove forme di occupazione e sfruttamento del territorio: il paesaggio rurale si costella così di casali, chiese rurali e torri, fenomeno particolarmente evidente negli agri di Bisceglie, Molfetta e Bitonto.

Alla luce dei dati raccolti in fase di ricerca di archivio e bibliografica, nonché degli esiti dell'attività di ricognizione, si propone, pertanto, la seguente valutazione di rischio archeologico in relazione all'opera in progetto:

- ✓ Rischio archeologico alto:
  - tratto di ca. 500 metri in corrispondenza dell'insediamento neolitico di loc. Pere Rosse (Bitonto);
  - tratto compreso tra la SP 156 (Bitonto) fino a ca. 200 m a sud della SP 98 (Bitonto). Il tratto rischia di intercettare le vie Traiana e Minucia (sito 60);
  
- ✓ Rischio archeologico medio:
  - tratto compreso tra la SP 238 (Trani) e la SP 23 (Molfetta). Il tratto corre a breve distanza dai siti di Masseria San Giovanni/Ciardi (sito 3), Cirignano (sito 16), La

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

Chianca (sito 9), Albarosa (sito 10), Torre Scorrano (sito 28), Frisari (sito 12),  
Masseria Pasquale (sito 13);

- tratto compreso tra la strada Località Termiti (Giovinazzo) e il nuovo serbatoio di Giovinazzo. Il tratto corre a breve distanza dal dolmen San Silvestro (sito 41) e Torre Bonvino (sito 47);
- tratto compreso tra l'area ad alto rischio di loc. Pere Rosse e la S.P. 88;
- tratto compreso tra l'area ad alto rischio di loc. Pere Rosse e via Filieri.

✓ Rischio archeologico basso: tutti i rimanenti tratti.

## 8. Elenco delle abbreviazioni bibliografiche

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi*, Bari 2008.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 1998

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Bisceglie (BA), Grotta di Santa Croce*, in *Taras XVIII*, 1, 1998, pp. 16-19.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 1999

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Bisceglie (BA), Grotta di Santa Croce*, in *Taras XIX*, 1, 1999, pp. 17-19.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2000

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Bisceglie (BA), Grotta di Santa Croce*, in *Taras XX*, 1-2, 2000, pp. 24-26.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2001

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Grotta di Santa Croce di Bisceglie*, in *Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario*, LI, 2001, pp. 499-501.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2002

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Bisceglie (BA), Grotta di Santa Croce*, in *Taras XXII*, 1-2, 2000, pp. 18-20.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2003

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Grotta di Santa Croce di Bisceglie*, in *Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario*, LIII, 2003, pp. 617-618.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2004

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Grotta di Santa Croce di Bisceglie*, in *Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario*, LIV, 2004, pp. 613-614.

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2005

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Grotta di Santa Croce di Bisceglie*, in *Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario*, LV, 2005, p. 510.

BOSCATO, GAMBASSINI, RONCHITELLI 2006

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Grotta di Santa Croce di Bisceglie*, in *Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario*, LVI, 2006, pp. 614-615.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

CARAMUTA 2002

I.C.CARAMUTA, *Lame e insediamenti neolitici nelle ricerche di Francesco Prelorenzo*, in *Preistoria della Puglia*, Bari 2002, pp. 63-70.

CERAUDO 2008

G. CERAUDO, *Via Gellia: una strada 'fantasma' in Puglia centrale*, in *StAnt* 12, 2008, pp. 187-203.

DEPALO 2010

M. R. DEPALO, *Terlizzi (Bari), Piscina degli Zingari*, in *Taras*, XXIX-XXX, I, 1-2, Taranto 2010, pp. 245-246.

DE SANTIS 2010

P. DE SANTIS, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto Medioevo*, in *TODISCO* 2010, pp. 487-494.

FIORIELLO 2002

C.S. FIORIELLO, *Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto*, in *AnnBari* XLV, 2002, pp. 75-135.

FIORIELLO 2003

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

C. S. FIORIELLO, *Bitonto e il suo territorio*, in A. RICCARDI (a cura di), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana*, Bari 2003, pp. 13-43.

GALEANDRO 2010

F. GALEANDRO, *Occupazione e articolazione del territorio tra VI e IV secolo a.C.*, in TODISCO 2010, pp. 195-206.

MALAGRINÒ 1997

P. MALAGRINÒ, *Monumenti megalitici in Puglia*, Fasano 1997.

MANGIATORDI 2011

A. MANGIATORDI, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

MUNTONI, RADINA 1995

I.M. MUNTONI, F. RADINA, *Bitonto (BARI) Pere Rosse*, in *Taras* 1995, pp. 27-28.

NUZZO 2010

D. NUZZO, *Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardoantica*, in TODISCO 2010, pp. 473-482.

PALMIOTTI 2004

L. PALMIOTTI, *Il popolamento antico nella Puglia centrale: frequentazione antropica, cultura materiale, concettualità tra il 7. e il 2. millennio a.C.*, Bisceglie 2004.

PELLICANO 2007

A. PELLICANO, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PETRAROLO 1990

P. PETRAROLO, *Andria dalle origini ai tempi nostri*, Andria 1990.

*Preistoria della Puglia*



PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

F. RADINA (a cura di), *Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa: la Preistoria della Puglia*, Bari 2002.

RADINA 1988

F. RADINA, *Bisceglie. Lama di Santa Croce*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, pp. 71-72.

RADINA 2002

F. RADINA, *Per un progetto di salvaguardia del Neolitico Antico sulle Murge pugliesi*, in *Preistoria della Puglia*, pp. 1-18.

RADINA 2010

F. RADINA, *Ambiente ed insediamento dell'Età del Bronzo nell'area nord-occidentale delle Murge*, in *TODISCO 2010*, pp. 39-48.

RUTA 1968

R. RUTA, *I resti della "centuriatio" romana in provincia di Bari*, in *ArchStorPugl XXI*, 1968, pp. 1-32.

RUTA 1981

R. RUTA, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, in *ArchStorPuglXXXIV*, 1981, pp. 329-381.

SAMARELLI 1909

F. SAMARELLI, *Il Pulo e Navarino stazioni neolitiche nel territorio di Molfetta e Bisceglie*, Molfetta 1909.

SANSEVERINO 2002

R. SANSEVERINO, *Basolato di antica strada in località Misciano, Bitonto: nota topografica*, in *StudiBitontini*, 74, 2002, pp. 105-110.

SICOLO 2002

M. SICOLO, *Il popolamento neolitico a NO di Bari*, in *Preistoria della Puglia*, pp. 177-183.

PROGETTO PRELIMINARE ACQUEDOTTO DEL LOCONE  
*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*

TODISCO 2010

L. TODISCO, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo*, Roma 2010.

TRIGGIANI 2008

M. TRIGGIANI, *Insedimenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari 2008.

UGGERI 1983

G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.



(dott.ssa Paola Iacovazzo)

**dott.ssa archeologa Paola Iacovazzo**  
**via Calata Rinella, 11**  
**74122 San Vito - Taranto**  
**C.F. CVZPLA75R67L049C**  
**P. IVA 02725990739**